NOVENA DELLA GLORIOSA S. ELENA NOSTRA PATRONA

Ecco Elena fortunata,
La tua patria a te prostata:
Ecco posti tutti noi
Con omaggio a piedi tuoi.
Per lodarti ogni uom qui corre
Ogni donna qui concorre
Compiacetevi impertanto
Di gradire il nostro Canto,
O Eccelsa, e pia donzella
Di Laurino insegna stella
Quanto fosti a Dio gradita
Nel decorso di tua vita
Appena al mondo fosti nata
E sembrasti illuminata
La raggione appena avesti
Ed al ciel ti proponesti
Per menare i dì felici
Abbattesti i tre nemici
E se ben l'atterrasti
Che l'esempio a noi lasciasti
Di questi dunque parliamo
E 'l tuo merito decantamo
Un tuo raggio a noi mandate
Ed ogni ombra stenebrate
O sblendore di Laurino
Scopri a noi il Sol divino
Porgi lacrime a nostra morte
Per coderti degnamente
Luce, Forza, amor cercamo
Ed a dir incominciamo
3 P(Pater) 3 A(Ave) 3 G(Gloria)

O donzella sempre invitta
viva imagine di Giuditta
anzi a quella superiore
Nella vita e nel candore
In del mondo sulle prime
riportasti onor sublime
L'intimasti un'aspra guerra
quando stesti sulla terra
conoscesti ch'era infame
e sfuggisti le sue trame
le sue insidie ben scopristi
e costante l'aborristi
anzi tanto l'odiasti
che da lui ti allontanasti
quelle sue promesse insane
a tuoi occhi furon vane
li suoi fasti e vanità
ti sembravano indegnità.
Quanto egli ti prometteva
dal tuo occhio ben cadeva
perciò andasti in detto speco
per mai parte tener seco
di ponesti in grotta oscura
per serbarti franca e pura
ne volasti in antri cupi
qual colomba fralle rupi
così 'l mondo tu illudesti
e 'l trionfo n'ottenesti
Si Beffasti il traditore
che ci incanna in tutte l'ore
da pur anche lume a noi

A batter l'orme presso voi
E conoscer ciò che è vero
Che ha il mondo un menzognero
O sblendor di Laurino
Scopri a noi il Sol divino
Facci esser a Dio fedeli
Per goder con te ne cieli
Pater ed Ave
O Elena nostra gloria
Chi può dire la tua vittoria
Che portasti del nemico
Il più perfido e più antico
Del Demonio invidioso
Che a tentar non ha riposo
Inventò stupendi modi
Per tirarti alle sue frodi
Quanti lacci preparava
Per ligarti e farti schiava
Ti tentò perché credeva
Di pur sedurti come sua
Diede forti e mille spinte
Ma da te restaron vinte
Ne potè con duolo immenso
Strascenarti al suo consenso
E vieppiù si infelloniva
Perché vinto si sentiva
Abbattesti il gran Golia
Giesù chiamando con Maria
Con il tuo pregar costante
Atterrasti un tal gigante
Sicchè sempre il tentatore
Restò vinto e perditore
e con suo cordoglio eterno
se'n piombò nel tetro inferno
stendi dunque in favor nostro
o gran Santa il braccio vostro
O gran Santa
facci vingere l'avversario
tanto fiero a noi contrario
o splendor di Laurino
scopri a noi il Sol divino
facci essere a Dio fedeli
per goder con te nei cieli.
tre Pater
O Elena avventurosa
quanto fosti Gloriosa
Contro il gran Rivale
che portiam su'l nostro frale
In domasti la tua carne
ma chi non può ben parlarne
come quella umiliasti
E 'l tuo corpo castigasti
Inventasti nuove pene
Per piegarlo e far del bene
tra gelizii e discipline
la tenesti, e fra le spine
Con aculei assai pungenti
la nutristi in gran tormenti
Anzi umile e come Agnello
soffrì pur ogni flagello
si gran Santa a te esclamamo
e il tuo aiuto imploriamo
Per poter col tuo pregare
de nemici trionfare

Già vedete la battaglia

Che ci turba e ci sbaraglia

In per tanto tu proteggi

La tua Patria che ami e reggi

E sia tuo costante impegno

Di condurci al Divin Regno

Si gran Diva a te fidiamo

Ed ogn'or ti diciamo

O sblendor di Laurino

Scopri a noi il Sol divino

Facci essere a Dio fedeli

Per goder con te nei cieli.

PREGHIERA

Inclita, eccelsa sublimissima nostra Avvocata e gran Protettrice S. Elena, Voi che sì bene trionfaste qui in terra da tre nemici orgogliosi che del misero umano genere fanno stragge e rovina, ed ora in mercè de riportati trionfi godete sempre e felicemente nel cielo, deh per amore che verso Dio già portaste e per quello amore che spinge ognuno naturalmente a difendere la Patria, li cittadini suoi, compiacetevi voi di protegere questa vostra devotissima terra e difendete noi vostri servi fedeli, ed amatissimi concittadini. Sì gloriosa invittissima verginella abbiate occhio a noi meschini. Vedete la guerra che soffriamo gli inimici che ci bersagliano e guardate pure le angustie, li pericoli, le avversità da quali siamo in questo mondo infelicemente e per ogni dove abbattuti. Voi gloriosissima santa, voi amabile donzella, qual fortunata novella Ester, avete a difendere il vostro Popolo: dovete proteggere la nazione vostra, far argine a nemici, liberarci dai mali e rimetterci in grazia del Re dei Reggi che è Dio. Questo o Gran Diva ne porgiamo le suppliche e di questo colle lacrime agli occhi necessariamente vi preghiamo. Noi sul Vostro Patrocinio stiamo affidati e da voi e per mezzo vostro siam sicuri ottenerlo presentatevi spesso a nostro pro avanti il Trono della tremendissima Divina Maestà pregatela continuamente per noi e per chi scrisse puranche le vostre lodi. Fateci soprattutto o Verginella innocente salvar la nostra anima, acciò tutti uniti possiam venire nel cielo per vagheggiarvi, starvi attorno, cantar in eterno le Divine Misericordie, rigraliar voi del Benefici Vostri e della dimostrataci vostra pietà e protezione e così sia.

IN LODE DELLA STESSA

Innocente Donzella a Dio sì cara
Dichi li pregi tuoi la terra e il cielo
Or che tesserti lodi ogni un impara
Or che scovrir tuoi vanti io stesso anelo
In d'una santitate inclita e rara
Adornata n'andasti allorchè il velo
Per ornarti nel ciel aurata sede
Per mutare li fiori in stelle ardenti

Erse marmi superbi in faccia al cielo
Su le sponde del Tebro alma latina
ma d'invidia crescendo il duro telo
conobbero nel suol aspra rovina
Corsa tutta fastosa e tutta zelo
Nell'asiatico sem Tiria Regina
Una nuova città, ma cuor di gelo
Colle fiamme vivaci al suol l'inchina
Alla diva dell'Asia il gran Giasone
Un bel tempio rizzando al sol in vina
Pure fine ai suoi fasti il tempo impone
Ma se d'Elena in lode avien che se rinova
Se di argenti statue alma disposte
Sempre sarà di lor la gloria vina
Altra lode di S. Elena
O grotta della arcania andate a spasso
Non gi comparite più tra casse rupi
Pocca loco gi stanno ursi lupi
Tigri pantiere e guarda passi
Che ne sta unauta grotta a sta sgarrupe
A dove fu scacciato santanasso

della carne vestivi e quasi all'ara
consegnavi al tuo sposo il tuo gran zelo
Ergere tu facesti i zoppi in piedi
Desti lume alli ciechi e vita a spenti
coll'antidoto sol della tua fede
Convertisti li pani in fior ridenti

Da nennella che facette scasso

Delle fortezze delli regni cupi

Venitevenne che a sta figliola

A ciocche che siete sommorose e scure

Di angule se farà una chiena scola

Ve potite sta chi pronte e sicure se smosse questa

Che una occhiata sola

De rupe smeso late grosse mura

Le preghiere qui riportate come altre notizie sono presenti tra gli atti del notaio Geronimo o Girolamo di Marino che ha rogato dall' anno 1761al 1786. Gli atti sono collocati nelle buste 550-554 e depositate presso l'Archivio di Stato di Salerno. I testi qui riprodotti sono posti alla fine degli atti dell'anno 1779 alla busta 552.